

GAS E PETROLIO

Estrazioni in mare Il governo ora può riaprire la partita

L'indotto del Ravennate punta sul business dopo l'approvazione dei nuovi emendamenti

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Una mediazione per molti inattesa e che prelude al fatto che forse, a questo punto, il Pitesai possa essere redatto davvero. O che comunque non si vogliono lasciare lavoratori e aziende del Foil and gas alla loro sorte. Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai, appunto) è sostanzialmente una mappa che decide dove si potranno estrarre idrocarburi e dove non sarà più possibile. Lo strumento è stato richiesto dal governo gialloverde, due anni fa, e i tempi per scriverlo sono stati prorogati anche dal

governo giallorosso. Il problema è che, parallelamente, si sono bloccate le prospezioni di ricerca, che fermano quasi totalmente l'upstream italiano e anche quello ravennate, che attraverso la produzione di metano dà da lavorare a 3mila persone diretta-

**IL CALCOLO
DEL SOLE 24 ORE**

**Secondo l'università
della Bicocca
sarebbero di 42,5
miliardi le perdite
economiche
per il nostro territorio**

mente e a 10mila con l'indotto. Il 13 febbraio scorso erano scaduti (nuovamente) i tempi per redarre il Piano e se l'ex ministro Patuanelli aveva gelato tutti dicendo «non importa, non lo scriveremo mai, bloccheremo e basta», ora invece si è giunti a una mediazione fra i cinque emendamenti al Milleproroghe da parte di quattro differenti forze della nuova maggioranza di governo. E il punto di caduta, giunto su una riformulazione del testo che era stato presentato dalla deputata di Leu Rossella Muroli, ha spostato al 30 settembre il termine per l'approvazione del nuovo Pitesai cui si legava anche la sospensione dei procedimenti



Lavoratori in piazza per la ripresa dei lavori sulle piattaforme

autorizzativi, prima temporizzata ad agosto. Un altro elemento che porta a questa interpretazione è la pubblicazione in extremis (il 12 febbraio, un giorno prima della scadenza dei termini di redazione del Pitesai) della Valutazione ambientale strategica (Vas) relativa al Piano.

Certamente le tempistiche previste nella stesura del Milleproroghe mediato in commissione e che adesso andrà in aula sono molto differenti da quelle che aveva proposto il M5S (24 mesi), ma anche da quelle che sperava il Pd (nessun rinvio e ripartenza dei diritti concessori da fine agosto) o quelli della Lega (rinvio di un anno, ma riparten-

za delle trivellazioni nell'attesa del nuovo Piano). E se la ex ministra dell'Ambiente Prestigiacomo, di Fi, attribuisce al nuovo ministro Roberto Cingolani il merito della mediazione, anche il consigliere regionale Pd Gianni Bessi si affida al titolare del neonato dicastero della Transizione ecologica «per le tante pratiche Via da completare oltre alle nuove deleghe per il nuovo ministero, con le varie tematiche sospese che esso comprende su aspetti così strategici». Ora quindi il settore energetico spera, nell'auspicio di ridimensionare un danno che il Sole24Ore quantifica, pubblicando una ricerca della Bicocca, in 42,5 miliardi.